Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4517
MILANO

LA CREANZA

INTERMEZZO PER MUSICA

Da rappresentarsi in Torino

Nel Teatro di S. A. S. il Signor

PRINCIPE DI CARIGNANO

IN TORINO MDCCL.

Nella Stamparìa di G. B. Cafasso, e Figlio, sotto il patrocinio di Sant' ANNA. *Con permissione.*

ATTORI.

SINFRONIO Vecchio
Il Signor N. N.

FIAMMETTA Serva di Sinfronio
La Signora N. N.

LINDORO Capitano
Il Signor Gio. Cifolelli Napoletano.

La Poesìa è del Signor Michele Carulli Napoletano.
La Musica è del Sig. Lorenzo Bologna Maestro di Cappella Romano.
Le Arie segnate con questo segno „ sono d'altri Autori.
La Scena si finge in Casa di Sinfronio.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Sinfronio, e Fiametta.

Fia. NOn Signore, taci via
A mio modo si farà.
Sin. Ma perchè Fiammetta mia,
Senti il fatto come và.
Fia. Altra gente quì non voglio,
Questo è il fatto, ed il perchè.
Sin. Oh che intrico, oimè; che imbroglio
Questa cosa oggi è per me.
Fia. Ma vi par cosa buona,
Signor Sinfronio mio, in Casa nostra
Altra gente introdur? Chi sia costui?
Di che Paese è mai?
Sin. Egli è Romano
Lindoro è il nome suo, è Capitano.
Fia. Un Militare in casa? oh quest' è bella!
Io son fanciulla; e poi
Veder altri non voglio fuor che voi.
Sin. Cara la mia Fiametta dici bene....
Ma questo è molto ricco,
E stando in casa nostra or a dozina
Con venti Scudi il mese, è una gran cosa;
Rinfrancherem le spese
Nel tempo, che sarete voi mia Sposa.

Fia. Maledetto intereſſe !
Con Uomini trattar a me non piace:
Ogn' altro fuor che voi mi ſembra un moſtro.
Sin. Egli il ſuo ſi farà , voi il fatto voſtro . . . .
Ecco , che vien tacete (*vedendo venir Lindoro*
Fia. A me tacere !
Quel che adeſſo farò ſtate a vedere .

SCENA II.

Lindoro , Servi , e Detti .

Lin. E ben dov' è l'Appartamento mio ?
Sin. Adeſſo mio Signore .
Fia. Oh che ſuperbia .
Lin. Olà quando sbrigate ?
Sono ſtufo oramai :
Fia. Eh non gridate
Tanto Signor mio caro : ho male in teſta.
Sin. * T' acchetta in carità . Signor fra poco
Voi ſarete ſervito * *piano a Fia.*
Lin. Ed aſpettare
Debbo così all' impiedi , voi che dite ?
Fia. S' aſpertar non volete , e voi partite .
Sin. * Che creanza. Signor deh compatite (* *come ſopra*
Lin. Che compatire , e compatir Diavolo !
Queſta che mai barbotta .
Fia. Dico quel che mi piace .
Sin. * La creanza
Fiammetta è ſempre buona (* *come ſopra*
Si-

Signor mio Capitano
Non badate a coſtei , ſon il Padrone
Io ſol di queſta Caſa .
Fia. Non è vero .
Lin. Favoriſca , a voi dico , una parola (*a Sinf.*
Sin. Eccomi , comandate .
Lin. Ditemi in corteſìa
Come ſi chiama queſta ? (*moſtrando Fia.*
Sinf. Fiammetta voſtra Serva .
Lin. E che fa quì ?
Sin. E' mia Serva , però come mi figlia
Me l'ho creſciuta in Caſa .
Lin. E ben ſcoſtatevi . (*fa ſegno di metter*
Sin. Che volete voi far ? (*mano alla ſpada*
Lin. Voglio ammazzarla. (*Sin. lo trattiene .*
Sin. Ah no Signor fermatevi .
Fia. Che cos' è , che cos' è , che impertinenza ?
Sin. Taci Fiametta mia.
Lin. Laſciatemi .
Sin. Fermate . * or vanne via . (* *a Fiam.*
Fia. Che pretende , che vuol ?
Sin. Vuol' ammazzarti .
Fia. Ammazzarmi, ammazzarmi ! oh il bel gradaſſo.
Or via poche parole , e meno chiaſſo .
Lin. Vile Fanteſca iniqua a' pari miei
Parlar con tale ardir ?
Fia. E tu chi ſei .
Sin. Eh taci : è Capitano .
Lin. Capitano , e fra breve Generale .
Fia. Mi ſembra , che tu ſei un' animale .

Lin.

Lin. A me così tu parli!
Indegna questo a me!
In sen da mille furie
Sento agitarmi il core,
E 'l giusto mio furore
Ritegno piu non ha.
Non giovano le Suppliche, (*a Sinf.*
Non servono le lacrime,
Ho risoluto già. (*a me ec.*
Sin. Placatevi Signor. Fiametta taci
O sdegnar mi farai.
Fia. Taccio .... ma poi .....
Sin. E pur torna a parlar. De' falli suoi (*a Lin.*
Io porterò la pena.
Fia. Uomini in Casa ... uh che vergogna è questa (*fra se*
Sin. Usa creanza, o ti darò in la testa.
Così, come diceva, adesso io vado (*a Lin.*
Nelle vicine Stanze a preparare.
Le cose necessarie. E tu fra tanto (*a Fia.*
Sta quì con il Signore. * La creanza (* *piano a Fia.*
A cuore già ti sia.
Fia. Si ben tutto farò, andate via.
Lin. Ma dove ho da sedere
Creanza non avete. (*Sinf.*
Fia. Ecco la sedia là, nolla vedete (*partendosi si volta.*
Sin. E questa è la creanza? Ecco la sedia (*prima*
(*a Fia. e poi a Lin.*
Sin. S' accomodi (*prende la sedia, e fa sedere Lin.*
Lin. Costei mi fa sdegnare.
Sin. Al tutto supplirò, non dubitare.

Non

Non vad' in furia
Quest' e ragazza
Nè sà il dover. (*a Fia. che.*
Oh tu sei pazza (*vuol parlare.*
Taci non più.
Or via s' accomodi (*a Lin.*
Signor garbato,
Molto obligato
Io gli sarò.
Bisogna vivere (*a Fiam.*
Oggi all' usanza,
E la creanza
T'imparerò. Non vadi ec. (*parte*

SCENA III.

Fiametta, e Lindoro.

Fia. S' è seduto il Sig., anch' io sedermi (*va a prendersi una sedia.*
Voglio per suo dispetto.
Sin. Quant' è superba questa ..... oh s'è seduta ...
Ed è bella sapete (*guardandola.*
Fia. Mi guarda .... ora vedete come è brut ... to ...
Ma no, ch' è meglio assai (*guardandolo,*
Del futuro mio Sposo. (*ed avvicinandosi.*
Lin. Si avvicina.
Farò l'istesso anch' Io (*s'avvicina Lin.*
Fia. E giovine .... disposto
Lin. Ora che dite? (*s' alza, e va a Fia.*
Fia. Niente: voi che volete?

 Lin.

Lin. Niente, niente, placatevi, e ſedete. (*con affetto*
Fia. S'Io devo, o no ſedermi a voi no ſpetta.
Lin. Fate ciocchè volete. (*va a ſederſi*
Fia. E' garbatiſſimo. (*fra ſe*
Lin. E' buona in verità. (*fra ſe, e s'avvicina colla ſedia*
Fia. Pian piano s'avvicina, anch' Io d'appreſſo
Mi farò pian pianino.
Lin. Ah ah s'accoſta. (*s' avvicina*
Fia. Olà tanto vicino (*Lind. s' avvicina con furia*
Non voglio, che mi ſtiate. (*s' alzano*
Lin. E che paura
Avete mia Signora
Fia. Paura.. no... vedete.... il voſtro nome (*placida*
Lin. Il Capitan Lindoro. E voi chi ſiete?
Fia. Io ſono, mio Padrone, Fiametta ſerva voſtra.
Lin. Ed io Fiammone.
Fia. Fiammone voi che dite?
Lin. Scherzo, ſcherzo .... che fate in queſta Caſa?
Fia. A Sinfronio il Padron debbo ſpoſarmi.
Lin. Un vecchio? uh che diſgrazia!
Fia. Coſtui m' ha buona grazia. (*fra ſe*
E voi ſiete caſato
Garbato mio Signore?
Lin. Ancora non ho moglie .... uh che calore! (*ſi leva*
Fia. Che volete ſpogliarvi? Eccomi pronta (*il capello*
A darvi il berettin: porgete queſto,
E datemi il baſton (*Lin. la prende per mano.*

SCE-

SCENA IV.

Sinfronio, e detti.

Sin. Fiammetta tu che fai?
Fia. Il mio dover.
Lin. E voſtra gentilezza.
Sin. Ma cara figlia mia
Ogni eſtremo è vizioſo: andate via.
A voi far non conviene queſto uffizio,
Laſciate a me la cura... (*Fia. vuol parlare*
Nella vicina Stanza
Ritirati non più.
Fia. Ma la creanza
Non richiede così? voi lo diceſte.
Sin. Lo diſſi, è ver.....
Lin. Laſciate far. Fiammetta
Ecco la Spada, e dammi la beretta.
Sin. Ma queſto cambiamento....
Fia. Tutto, tutto è creanza
Sin. Maledetta creanza, e quando mai
Sciocco, che fui a te io l'imparai.
Lin. Con chi l'avete voi? *con furia.*
Sin. Parlo con queſta.
Fia. Ma tacete una volta
La voſtra lezion ora s'adopra,
Ciocchè voi m'inſegnaſte, or metto in opra.

Signor Padrone
Caro, e garbato
La lezione
Ho già imparato.
Bisogna vivere
Colla creanza,
Perchè l'usanza
Porta così.
Che bella regola
Caro Signore,
L'avrò nel core
La notte, e 'l dì.
Signor Padrone &c. *parte.*

SCENA V.

Sinfronio, e Lindoro.

Sin IL destino potea farmi seccare
La lingua allor che dissi a questa frasca,
Che usasse la creanza.
Lin. Che forse vi dispiace?
Sin. Anzi piacere.
Ma vedete costei al fin è Donna,
E cogli Uomini poi . . . .
Non va bene, o Signor.
Lin. Che dir tu vuoi?
Sin. Dico che non va bene.
Lin. Va benissimo.
A noi così ci piace. Il patto sia,
Che Fiammetta esser debba Serva mia.

Sin.

Sin. Sarà, sarà . . . . ma ancora non saprete,
Che mia Sposa esser deve . . . . .
Lin. Oh, questo poi
E' un altro favellar. Il vostro onore
Offeso non sarà: son Cavaliere,
E come tal lo giuro.
Sin. Io vi ringrazio.

SCENA VI.

Fiammetta, e detti.

Fia. SIgnor Lindoro in Camera
Io vi stava aspettando.
Sin. Non occorre.
Lin. Vedete, ha gelosìa
Di me: che dite voi?
Fia. Oh che sproposito.
Lin. Sproposito, sproposito.
Sin. Sproposito, sproposito, lo diceva.
Mi fido tutto a voi.
Lin. Sarai contento.
Fiammetta voi m'amate? *Secreto a Fia.*
Fia. V'amo a dispetto suo.
Sin. Ora che dite? *(Prende la mano*
Fia. Dico, che di mia fè non puoi temere *(di Sin., e coll'al-*
Tu sei l'Idolo mio, il mio tesoro, *(traprende quel-*
Per te mio caro Ben languisco, e moro. *(la di Lin.*

Di

Di questo sen l'ardore
Caro tu solo sei,
Luce degli occhi miei
Io fida a te sarò. (*Si dice un verso ad uno, ed un verso all' altro.*

Sin. Che miro sventurato
Deluso io son restato,
Nè posso più parlar. (*In fine Sinf. se ne accorge, e siegue il terzetto tutti a parte*

Lin. Oimè se n' è avveduto
Mi vedo già perduto.
Nè so che debbo far.

Fia. Meschina son restata
Mi veggo già imbrogliata
Nè posso respirar.

Sin. L' uccido . . . non mi parto
Lin. M' arresto, o vado via
Fia. Dunque di me che fia.
Sin. Che penso
Lin. E che risolvo.
Fia. Che mi consiglj o cor
A 3. Oh che disgrazia è questa
Sia maledetto amor.

Il fine della prima parte.

PARTE

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Sinfronio solo, e poi Lindoro, e Fiametta.

Sin. ALla Donna mai fidarti
Signor mio che sproposito,
La maniera d'ingannarti
E' 'l continuo suo pensier.
Chi mai creduto avrebbe
Che Fiammetta così fosse volubile.
Oh povero Sinfronio, e quel che è peggio,
Che non posso parlar:
Quel maledetto Signore Capitano
Subito alla sua Spada mette mano.
Eccoli appunto qua. (*vedendo venir Lin. e Fiam.*

Lin. * Non dubitar, fa cuore. (* *piano a Fia.*

Fia. Oh mio Padrone
Vedi quanta bontà ha il sig. Lindoro
A leggere m' ha dato questo Libro.

Sin. Che Libro?
Fia. Il Galateo.
Sin. Ed a che serve?
Lin. Cattera non sapete a che mi serve?
Fia. Serve per imparare la creanza.
Sin. Questo di più.
Lin. Come così obligato
Vi mostrate con me?

Sin.

Sin. Obligatissimo.
Fia. Ecco l'intento vostro sodisfatto.
Sempre dicevi a me, eh la creanza!
Il Signor me l'impara.
Sin. Oimè che rabia! (*fra se*
Lin. Sodisfatto non sei?
Sin. Sodisfattissimo.
Lin. Dimmi, la gelosìa t'è passata?
Sin. Anzi è cresciuta più. (*fra se*
Lin. Ma rispondete presto. (*con furia*
Sin. Passatissima.
Lin. In dubio ancor ti vedo. Or dimmi un poco,
Sai leggere? che dici?
Sin. Non Signore.
Lin. Or ben senti da me questo Capitolo
Fia. Sentite quanto è bello (*da il libro a Lin.*
Lin. *Essendo in Casa* (*legge*
Un Forestier, deve lo Sposo dare
Luogo comodo ancora
Che servi al Forastiere la Signora.
Sin. Questo dice così?
Lin. Così.
Sin. E impossibile
Lin. E ben leggete voi,
Sin. Io non so leggere
Lin. *Non deve essere geloso* (*legge*
Della Sposa lo Sposo.
Se quello la corteggia: Egli che taccia.
E 'l cieco, e 'l sordo ancor vop' è, che faccia.
Sin. Questo dice così!

Lin.

Lin. Così leggete.
Sin. Ma se legger non so, voi la capite.
Lin. Dunque attento sentite .....
Sin. Non voglio sentir più, quest'è una bestia.
Lin. Come .....
Sin. Ma che vi pare è cosa questa?
Ad alloggiare in Casa mia venite,
A fare da Padrone incominciate:
Transeat. Con alterigia voi gridate.
Transeat. E poi volete far l'amore?
Oh questo si non transeat mio Signore.
Lin. Io voglio si, che transeat.
Fia. Signor mio Capitano
Dategli un poco voi di lezione.
Lin. Si si così farò.
Sin. No mio Padrone.
Lin. E noi così vogliamo (*con furia*
Sin. Eccomi pronto.
Fia. Sedete, or via sedete (*fanno seder Sinf.*
Sin. E già ubbidita.
Oggi E l'ultimo giorno di mia vita. (*si siede*
Lin. In pratica insegnarti Io voglio adesso
L'uso della creanza. Or vedi, e taci,
Sin. Che funzione è questa?
Lin. Oimè, oimè la testa. (*con furia*
Sin. Taccio, lei non s'infadi. (*vano a sedersi*
Lin. Anima mia diletta. (*Lin., e Fiam. discorrono amorosamente*
Fia. Idolo mio.
Lin. Quanto peno per voi:
Fia. Io languo, oh Dio. (*Sinfr. si alza, e*
Sin. E questo che vuol dir? (*và a trovarli*

Lin. Ma la creanza
Imparar tu non vuoi? siedi, e t'acchetta.
Sin. Io crepo dalla rabia. (*và a sedere.*
Lin. Dunque sarai costante?
Fia. Fino alla morte.
Sin. E ben dove consiste la creanza! (*come sopra.*
Lin. Consiste sol nel tacer vostro: e questa
E' la vera creanza.
Sin. Ma per me sol v'è la creanza, e voi
Creanza non avete,
Che me presente amoreggiar volete?
Fia. Questa, questa è l'usanza.
Sin. Maledetta l'usanza, e la creanza
Lin. Indegno è questo mai
Il dovuto rispetto al Capitano?
Fia. Ma se non ha creanza.
Sin. Viva la mia Padrona garbatissima.
Lin. L'ira frenar non posso:
Sciocco Vecchione a me la pagherai,
Fra breve il mio baston tu proverai.
Sin. Oimè quante minaccie
Come se fusse il Paladino Orlando.
Lin. Si peggio animalone
Col solo mio guardar metto timore,
E degli Uomini tutti Io son terrore.

„ Mi

„ Mi avete visto in guerra?
Sin. No.
Lin. Quest'è l'errore.
Faccio tremar la Terra,
Squarcio, sminuzzo eserciti,
Tutto riduco in polvere.
Or senti se costui mi fa del bel umore
A calci, a scoppellotti, (*a Fiam.*
In polvere anderà.
Quante bugíe, c'ho detto (*al Servo.*
Mi converrà fugir. (*parte con Fia.*

SCENA SECONDA.

Sinfronio solo.

SInfronio sventurato,
Che mai t'è succeduto,
Sia maledetto il punto, ch'è venuto.
Facciamo un poco i conti,
Che risolvo di far? voglio ammazzare
Il Capitan senz'altro .... aspetta un poco.
Appen mi reggo in gambe.
Voglio pregar quella crudel Fiammetta,
Acciò torni al mio amor .... Ma la creanza.
Di me scordar l'ha fatta. Oh sfortunato.
Sinfronio, e che t'avvenne? Oh amor perduto!

Oh

Oh tempo ſparſo in vano!
Maledetta creanza, e'l Capitano.
„ Dove ſi vide mai
Tal coſa da crepar
Eſſer offeſo aſſai
E non poter parlar
Oimè, che nello ſtomaco
Mi ſento una gran rabia:
Almen con queſte fabriche
Poteſſi ora sfogar. (*parte.*
Dove, ec.

SCENA TERZA.

Fia. *Lind.*

Lin. COsì biſogna fare, il tempo perdere
Non biſogna Fiammetta.
Fia. Io già ſon pronta
Lin. Ma dimmi il ver, eſſer mia ſpoſa vuoi?
Fia. E del mio amor tu dubitar ne puoi?
„ Amor nel petto
Luci adorate
Gran martellate
Ognor mi dà.
Senti le botte
Tup, tup, tup.

Lin. In queſto ſeno
Un'artificio
Di tuoni, e fulgori
V'ha poſto amor.
Senti il rumor.
Iſt, ta, ta, bù.
Fia. Caro
a 2. Soccorrimi,
Lin. Cara
Non poſſo più.
Lin. Taci, che vien Sinfronio, e porta in mano
Una ſpada vediam, che vorrà fare,
Qui biſogna Fiammetta farſi cuore.

SCENA ULTIMA.

Sinfronio, e d.

Sin. ECco Paris, e Viena fan l'amore.
Voglio finirla adeſſo. Oh mio Padrone
Poſſo con libertà parlare un poco?
Lin. Parla
Fia. Ma con creanza.
Lin. Con creanza ſi sà.
Sin. Si sà beniſſimo.
O fatemi parlar, o vado via:
E' fatta ardita la Padrona mia.

Lin. Eh sbrigati, non più
Sin. Quest'è mia serva,
Per mia moglie però l'ho destinata
Ogni dover vorebbe
Che la lasciaste star.
Lin. Ma la creanza. . . .
Sin. Andatela ad usar in Casa vostra
Qui non voglio creanza
Io non vivo all'usanza, Signor mio,
Che la spada trattar so ben anch'io.
Lin. La spada! E ben facciamone la prova.
Sin. Che prova . . . . Io dico solo . . . .
Lin. Non occorre
Fiammetta il premio sia del duello
Siu. Fiammetta è già sposa. Non è vero?
Fia. Non sono ancor tua sposa.
Lin. E ben coll'armi *Mette mano alla Spada.*
Si vegga
Sin. Non Signore . . . . e tu Fiammetta
Quest'è l'amor?
Fia. Io t'amo
Sin. Eh mio Signore
Senza l'armi Fiametta a me vuol bene
Lin. S'ha da veder coll'armi; a te preparati
Sin. Va piano, aspetta un poco. E tu che dici?
Fia. Dico . . . . . [*A Fia.*
Lin. Non dice niente.

Sin Ma fatela Signor parlare un poco.
Lin. Non v'è parlar, si facci or il duello,
Un dì noi sarà sposo, e l'altro morto.
Fia. Ma giacchè vuol così, bisogna fare
Il duello senz'altro
Sin. E duellare
Quando mai ho saputo
Fia. Detto l'avete voi.
Sin. Ma dal detto
Al fatto v'è un gran tratto.
Al primo colpo tuf, quello m'ammazza.
Lin. A noi . . . . *Si mette in guardia.*
Sin. Fermate . . . oh me meschin sentite
Lin. Che sentire, e sentire all'armi, all'armi.
Siu. Fiammetta mia soccorso.
Fia. Signor abbi pietà!
Lin. Dunque vi ceda.
Sin. Cederla? non Signore.
Lin. E ben all'armi
Fia. Aspettate. Che dite?
Sin. Dico . . . dico . . . ti cedo . . . oime che intrico!
Lin. E via non tante chiacchiere.
Sin Oime, oime fermate.
Caro Signor sentite.
Il mio destin morto mi vuol, lo devo,
Fiammetta . . oime che rabia . . ecco vi cedo.

Fia. a 2. Signor mio andate in pace
Lin. Fatta è già la Carità
Sin. Sì Signore io vado in pace,
Già per me non v'è pietà.
Fia. Oh che bel contento è questo
Lin. a 3. Il mio cor per il piacere
Nel mio sen saltando va.
Sin. O che gran tormento è questo
Il mio cor per il dolore
Nel mio sen si crepa già.

IL FINE.